

De Amicis Informa



**Istituto Comprensivo Statale "E. De Amicis",
Piazza Mons. Lopez - 76017 San Ferdinando di Puglia (BT)**

Il "Giornalino Scolastico", uno strumento per crescere, formare, informare.

Prof. Ruggiero Isernia,
Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "De Amicis"

Dopo una lunga e faticosa gestazione è un piacere per me presentare il primo numero del nostro giornalino scolastico: "De Amicis Informa". Realizzato dagli alunni e dalle alunne della Scuola Secondaria di I grado "Isonzo", coordinati da un team di docenti validi e motivati, il giornalino rappresenta una sfida per la nostra scuola, una scuola che vuole crescere sempre di più nella qualità dell'offerta educativa e pronta a mettersi in gioco per sperimentare tutte le opportunità che la società mette a nostra disposizione.

L'idea del giornalino nasce sia dal bisogno di documentare le tante iniziative dell'Istituto sia dall'esigenza di riflettere su argomenti di attualità e di studio. I protagonisti sono gli alunni, "giornalisti dilettanti" pieni di entusiasmo e tanta voglia di imparare e approfondire la conoscenza dei mezzi di informazione e, in particolare, della carta stampata.

Il primo numero è, in effetti, un numero zero. Un numero di prova su cui testare le nostre forze e le nostre aspirazioni. Quello che tra poco stringerete tra le mani è il frutto del lavoro della redazione e dei ragazzi che hanno scritto gli articoli. Noterete che si è scelto di privilegiare un'impostazione tutta centrata sugli alunni, le loro idee, i loro desideri, le loro riflessioni. Non è il lavoro di professionisti ma merita una lettura attenta perché è una testimonianza viva e sincera di ragazzi del nostro tempo.

Sono bene accette le critiche, soprattutto se aiutano a crescere e a migliorare. Invito, perciò, tutta la Comunità Scolastica e tutti coloro che solitamente collaborano con noi a fornire idee e suggerimenti. C'è spazio per tutti. In ogni momento potrete scrivere alla redazione, proponendo inserzioni o articoli di vario genere, riguardanti la scuola o il territorio, nell'ottica dello scambio e della sussidiarietà.

Infine, voglio ringraziare il prof. Onofrio Bancone, ideatore del progetto, le professoresse Silvia Di Giorgio, Sipontina Naturali, Annalisa di Biase, gli altri docenti che hanno collaborato e tutti gli studenti della Redazione.

Un sincero ringraziamento va anche al geom. Giovanni Montingelli per averci dato una mano nell'impaginazione e nella grafica e al presidente del Consiglio d'Istituto, Giacinto Lamonaca, che si è prodigato nella ricerca degli sponsor. Che altro dire? BUONA LETTURA!!!

Organo d'informazione a diffusione interna.



Votati a scuola





PRONTI, PARTENZA...VIA!!!!

Cari lettori e lettrici,
non possiamo non esprimere la nostra gioia e la nostra paura nel presentarvi questo primo numero del giornalino scolastico dell'Istituto Comprensivo "De Amicis". È per noi una esperienza nuova e siamo consapevoli di non essere giornalisti professionisti, per cui ci perdonerete qualche svista o strafalcione.

La Redazione ha lavorato intensamente per trovare argomenti e temi che riuscissero a riscuotere il vostro interesse. Ogni incontro è stata un'occasione per crescere insieme, per confrontarsi con l'altro, per scoprire che la realtà supera ogni immaginazione.

Prima di iniziare a lavorare, si è cercato, quasi sempre, di condividere le risorse, gli obiettivi e i tempi. Ci è stato chiesto di metterci alla prova, svolgendo anche ricerche su internet, a volte anche troppo ardite e ambiziose, ma nessuno di noi si è arreso. Abbiamo accolto con piacere i contributi dei compagni delle diverse classi che compongono il nostro Istituto: è stato davvero straordinario leggere e scoprire altre esperienze, altri punti di vista. Per questo rivolgiamo un grazie forte e sincero ai nostri compagni e a tutti gli insegnanti che hanno mostrato la loro amicizia, condividendo con noi proposte ed esperienze didattiche. Un immenso grazie va anche al nostro Preside prof. Ruggiero Isernia per aver creduto in questo progetto, al quale abbiamo rivolto alcune domande: è questa la prima di una serie di interviste che vedranno protagonisti una serie di persone che conoscete molto bene.

A questo punto, non ci resta che congedarci! Affidiamo a ciascuno di voi le nostre pagine, i nostri pensieri, il nostro disincantato piacere di scrivere.

Con la speranza di poterci ritrovare ancora... vi auguriamo buona lettura e buone vacanze di Natale!!!

La Redazione

De Amicis Informa

Giornalino di informazione, attualità e cultura a cura degli allievi e delle allieve
della Scuola Secondaria di I Grado "Isonzo"
Istituto Comprensivo "De Amicis" – San Ferdinando di Puglia (BT)

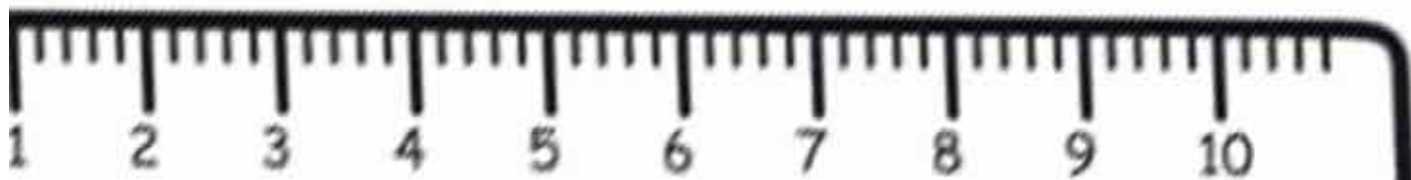
Direttore Responsabile: Prof. Ruggiero Isernia, Dirigente Scolastico

Capiredattori: Prof. Bancone Onofrio, Prof.ssa Di Biase Annalisa, Prof.ssa Di Giorgio Silvia, Prof.ssa Naturali Sipontina, Prof.ssa Concetta Elicio.

Redazione: Bartucci Sabrina, Spina Rosaria, Di Terlizzi Miriana (III^a A); Massari Rosario, Dargenio Lucia, Di Trani Marika, Distasi Claudia, Giannaccaro Nicoletta (III^a B); Rizzitiello Giuseppe, Mastrodonato Sergio, Fortunato Riccardo, Vangi Gabriella, Valente Angela, Zizza Ilenia, Russo Carmine, Russo Prospero Antonio (III^a C); Molinaro Simone, Vania Pasquale, Bizzoca Sabrina, Musat Cristina, Spina Francesca (III^a D)

Ideazione e impaginazione grafica: Montingelli Giovanni

Si ringraziano tutti i colleghi e gli allievi e le allieve per aver mostrato grande attenzione e autentica collaborazione per la realizzazione di questo progetto.





Intervista con il Preside

Il giorno 28 Novembre 2015, accompagnati dai proff. Bancone e di Biase, siamo stati accolti dal Dirigente scolastico del nostro Istituto Comprensivo, il prof. Ruggiero Isernia. Si è subito dimostrato disponibile e desideroso di conoscere le attività svolte nel nostro laboratorio.

Siamo rimasti un po' stupiti perché, prima di iniziare l'intervista vera e propria, ci ha posto delle domande, sollecitandoci ad esprimere spontaneamente le nostre riflessioni. Si è creato subito un ambiente familiare. Ci siamo sentiti a nostro agio perché il Dirigente ha saputo cogliere, senza conoscerci, le nostre difficoltà e il nostro imbarazzo.

Il Preside si è poi interessato agli articoli che stiamo elaborando. Subito dopo è iniziata l'intervista. Cari lettori, ve la proponiamo con la certezza che ne rimarrete affascinati e coinvolti.

Si può presentare brevemente ai nostri lettori?

Sono nato il 25 settembre 1957 a S. Ferdinando. Ho vissuto la mia infanzia e l'adolescenza a S. Ferdinando. Ho frequentato la Facoltà di Lingue presso l'Università statale di Milano, specializzandomi ad Urbino. Per pochi anni ho lavorato come interprete e traduttore per poi dedicarmi all'insegnamento. Era il 1982.

Da bambino quale lavoro sognava di svolgere? Dove e come ha trascorso la sua infanzia?

Da bambino non avevo idee chiare sul mio futuro, ma già nel periodo dell'adolescenza ho capito che avrei svolto un lavoro che avrebbe soddisfatto la mia sete di sapere e conoscenza (sono un tipo molto curioso).

Ho sempre adorato viaggiare, conoscere nuovi posti e nuove culture, mi piace la natura e fare escursioni.

La mia infanzia l'ho trascorsa a S. Ferdinando con la mia famiglia. Anni felici e tranquilli. Spesso mi recavo a Trinitapoli dove vivevano i miei nonni materni ai quali ero molto legato. Definirei intenso e ricco di esperienze soprattutto il periodo in cui frequentavo la Scuola Media. A quel tempo facevo parte di un gruppo della parrocchia del mio paese. Un gruppo attivo, dinamico che stampava anche un giornalino.

Altra attività molto praticata: il cineforum, ossia la visione di un film seguito dalla discussione di gruppo.

Gli anni dell'oratorio sono stati molto formativi.

Appartenere ad un gruppo significa seguire e rispettare le sue regole. Si impara ad essere cittadini.





Ci può dire quali sono i suoi hobby preferiti? Come trascorre il suo tempo libero?

Ho tanti hobby: mi piace la musica, suono la chitarra, il flauto, la tastiera e canto. Adoro la natura. Faccio escursioni che mi permettono di scoprire aree verdi, fiumi, laghi. Ho anche praticato canoa fluviale. Bel modo di trascorrere il tempo libero, che ne dite?

Da quanti anni lavora nell'ambito scolastico? Quali esperienze ricorda con particolare interesse/nostalgia?

Ho lavorato come docente di inglese e francese dal 1983. Da poco più di un anno sono Dirigente scolastico. Ricordo con grande piacere e un pizzico di nostalgia le esperienze con i ragazzi all'estero. Spesso li ho accompagnati e ogni volta si è rivelata una esperienza entusiasmante.

Quali sono i motivi che l'hanno spinto ad intraprendere la sua professione?

Mi piace stare a contatto con i giovani. Con l'insegnamento hai la possibilità di condividere le loro esperienze e aiutarli a crescere. Da insegnante ho sempre avuto il desiderio di migliorare l'ambiente scolastico. Per molti anni è stato così, fino a quando ho avvertito la necessità di rimettermi in gioco in vista di un cambiamento determinante, incisivo. Oggi sono Dirigente Scolastico. Spero di riuscire a portare a termine il mio mandato nel miglior modo possibile.

Quali caratteristiche/qualità deve possedere un buon dirigente?

Credo che le qualità più importante per un Dirigente Scolastico sia la predisposizione all'ascolto e alla riflessione. Ascoltare e riflettere prima di prendere la decisione giusta.

Quali obiettivi/traguardi intende proseguire, per quest'anno, in questo istituto? E' soddisfatto dei cambiamenti che ha già apportato?

Solitamente non sono mai soddisfatto, per questo cerco sempre di migliorarmi.

Beh! Nel corso di questo anno sono stati realizzati diversi progetti: le Mostre d'arte, la Festa di fine anno nel cortile dell'Istituto, la rappresentazione teatrale molto apprezzata da alunni e genitori, solo per parlare della Scuola Secondaria. Attualmente stiamo lavorando per far partire il progetto Erasmus con una scuola francese. Stiamo potenziando il laboratorio multimediale e il laboratorio artistico ed abbiamo aperto il laboratorio musicale. Infine, grazie al wifi ed alla distribuzione di un notebook in ogni classe abbiamo avviato l'uso del registro elettronico.

Desidera rivolgere un invito particolare agli alunni?

Il mio invito è: «Cercate di sviluppare il più possibile "lo spirito di gruppo". Il gruppo, infatti, non è altro che la rappresentazione della società in piccolo, con le sue regole e le sue dinamiche. Ed essere sempre PROTAGONISTI al suo interno e... NON MOLLARE MAI!»

Al termine della nostra chiacchierata abbiamo ringraziato il Dirigente per il tempo che ci ha concesso, ben consapevoli delle sue occupazioni e preoccupazioni nel gestire l'organizzazione del nostro Istituto.

Giuseppe Rizzitiello, Angela Valente,
Gabiella Vangi III^a C



$$\begin{aligned} & (m^2 + m + 1)(m^2 - 2m - 2) \\ & + (2m)(m^2 + 4) + (m^2 - 1) \\ & (m^2 - 2m + 2)(x + y)^2 \\ & (a - b)(a + b) + (0 - \frac{1}{2}) \end{aligned}$$



#PrayforParis

Il 13 novembre 2015 è una data storica: gli attentati a Parigi resteranno purtroppo negli annali per la furia omicida di pochi individui, che, basandosi su presunti ideali religiosi, hanno seminato dolore, distruzione ma anche angoscia e paura. In questo caso sono stati gli allievi e le allieve a chiedere alle loro insegnanti, le proff. di Biase, Naturali e Elicio, di poter raccontare quell'immane tragedia con risultati che a noi cosiddetti "grandi" devono far riflettere.

La mia famiglia stava cenando allegramente, quando si sono fermate tutte le programmazioni e la televisione ha trasmesso in diretta l'attentato avvenuto in Francia.

Sono stati terroristi islamici che hanno ucciso 130 persone innocenti. Si dice che siano stati attivisti dell'ISIS a fare irruzione al teatro Bataclan. Hanno preso in ostaggio le persone che stavano assistendo ad un concerto di un gruppo rock-metal che al grido di "Allah è grande!" hanno sparato e hanno ucciso persone senza colpa.

In quel momento la polizia si è subito attivata e per la strada era pronta a rispondere al fuoco. Ci sono stati vari attentati nella capitale francese, per la precisione 7. I terroristi hanno tentato di entrare anche allo stadio e farsi saltare in aria. Come ospite d'onore era presente pure Hollande, il presidente della Repubblica Francese, il quale è dovuto scappare sentendo le esplosioni provocate dai kamikaze.

C'erano molte persone ferite e i francesi hanno aperto le porte delle loro case per accogliere coloro che non sapevano dove andare. Alcuni terroristi sono scappati. Uno di essi è fuggito in Belgio dove la polizia ha fatto un blitz. Sembra che ora questo terrorista sia scappato e sia fuggito in Siria. La Torre Eiffel è rimasta al buio per rispetto. Tra le vittime anche una nostra cittadina di Venezia che abitava a Parigi per motivi di studi.

Io ho provato paura ma ho cercato di informarmi il più possibile. L'ISIS vuole il mondo in guerra sterminando le persone.

(Nicola Nesta II^a A)

Venerdì 13 novembre 2015 alle ore 21.30, a Parigi è avvenuto un grave attentato da parte dei terroristi islamici. Ci sono stati 130 morti. Gli attentatori sono andati nei ristoranti, nello stadio, al concerto, nei bar, per cosa? Solo per uccidere. I motivi di questo attentato non si sanno; c'è chi dice per la religione, chi per motivi politici o sociali.

Quando me lo hanno raccontato, sono rimasta senza parole, non sapevo cosa dire. Mi sentivo triste per l'accaduto e anche spaventata. Mi chiedevo: «E ora ... cosa succederà?

Questo attentato è solo una minima parte della TERZA GUERRA MONDIALE?». Io ora non so.

Tutti piangono per questo attentato, tutti tranne i terroristi naturalmente. In Italia i monumenti più importanti, come il Colosseo e anche la Torre della nostra San Ferdinando, o venivano spenti o illuminati con i colori della bandiera francese.





Venerdì 13 novembre 2015 mentre guardavo la TV, ad un certo punto ho sentito il telegiornale che in un'edizione straordinaria diceva che alle 21:32 a Parigi c'era stato un attentato nel quale ci sono stati 130 morti e parecchi feriti. Oltre alle tante vittime innocenti, mi hanno colpita i luoghi dove sono avvenuti questi attentati: lo stadio, il Teatro Bataclan, il bar e il ristorante.

In quel momento non riuscivo a capire più niente, provavo solo rabbia, tristezza, dolore e mi ponevo molte domande. Per esempio, mi sono chiesto: e ora che succederà? Ma la guerra non era finita? Ma perché fanno questo? Cosa vogliono? Perché colpiscono tante belle capitali? E tante altre ancora...

Su INTERNET postavano molte immagini e molti video riguardanti l'attentato.

Secondo me l'ISIS non si sta comportando in modo corretto: tutti sono esseri umani e ognuno ha diritto a seguire la propria religione e non far male agli altri.

(Martina Memeo II^a A)

Il 13 novembre 2015 a Parigi è accaduta una cosa che ha lasciato tutti a bocca aperta. L'ISIS ha compiuto una serie di attentati a Parigi. Questa triste notizia è stata data al Telegiornale e mi ha davvero sconvolto il sentire che ci sono stati 130 morti e tantissimi feriti.

Sono stata malissimo e triste nel vedere quelle bruttissime immagini di persone che fuggivano, di gente per terra piena di sangue, di bambini impauriti, di famiglie distrutte. Persino nello stadio dove c'era un'amichevole o al teatro dove c'era un concerto. In segno di solidarietà abbiamo acceso i lumini e abbiamo fatto nostri i colori della Francia.

Io non vorrei mai trovarmi in una situazione del genere... e pensare che c'è anche una vittima italiana. Vi dico la verità: in questi giorni non si fa altro che parlare di questo e tutte le volte mi sento ancora più male. Spero che queste cose non accadano mai più, spero di non assistere alla scena di terroristi che con pistole e bombe portano distruzione e morte e spero che non ci sia più la guerra nel mondo.

Io penso che ciò che sta facendo l'ISIS sia molto sbagliato, soprattutto perché non bisogna prendersela con le persone che non hanno commesso nessun errore

(Claudia Lopez II^a A)

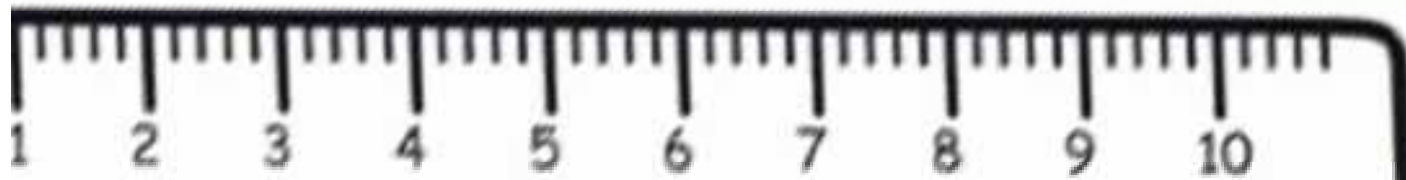
Il giorno 13 novembre alle 21,32 una serie di attentati ha sconvolto la capitale di Francia, Parigi. Essi sono avvenuti allo stadio, al teatro Bataclan, presso alcuni ristoranti etnici, bar e pizzerie. Qualche giorno dopo sono seguite le commemorazioni per i morti, tra i quali una nostra concittadina, in Francia per studiare.

Penso che si sia trattato di un avvenimento triste e ho provato a mettermi nei panni dei Francesi. Molti hanno perso le persone a loro care: una mamma, un papà, una sorella, un nonno e provo a immaginare il dolore che hanno provato e che ancora stanno provando. Quelle persone innocenti che stavano vivendo momenti normali, senza sapere ciò che stava loro accadendo e poi hanno subito quella grandissima tragedia...

Se penso al dolore di perdere la vita o un persona a me cara in questo modo, per me è inquietante! Se fossi stata al posto di chi ha sparato, non sarei riuscita neanche minimamente a pensare di uccidere qualcuno.

Secondo me per combattere l'ISIS ci dovrebbe essere una alleanza di Nazioni, come pure penserei a prevenire gli attacchi futuri.

(Giulia Garofalo II^a B)





Venerdì 13 novembre un gruppo di terroristi armati appartenenti all'ISIS ha attaccato Parigi. Nell'attentato sono morti circa 130 persone.

Quando l'ho saputo, ho provato tantissime emozioni contemporaneamente: rabbia, paura, tristezza, inquietudine.

Probabilmente la gente morta non se l'aspettava: c'è magari chi era andato a

festeggiare un compleanno, un onomastico o un anniversario o chi magari stava brindando dopo una proposta di matrimonio. Oltre ai Francesi sono morti anche Inglesi, Spagnoli, Americani e, purtroppo, anche una nostra connazionale, Valeria Solesin, in Francia per motivi di studio.

Certamente non lo meritavano. Penso ai loro genitori che, dopo tanti sacrifici economici, hanno mandato i loro figli a visitare una città bellissima, a studiare ... e poi vengono a sapere dal telegiornale che dei "pazzi invasati" hanno tolto loro la vita.

Non voglio essere troppo pessimista ma credo che una specie di Terza Guerra Mondiale sia già cominciata. L'attentato brutale e meschino ha avuto la conseguenza di legare tutte le Nazioni contro un nemico comune, per proteggersi e consolarsi a vicenda e sentirsi veramente fratelli e sorelle.

Si suppone che il prossimo obiettivo dei terroristi sia Roma, forse durante il Giubileo. Il loro scopo è uccidere, seminare terrore, convertire più persone al Islam, farsi saltare in aria.

Non dobbiamo avere paura di loro: è quello che vogliono! Non dobbiamo arrenderci, farci prendere dal terrore o deprimerci.

Credo che l'attentato al di là delle tragiche perdite sia fonte di un messaggio importante: uniamo le nostre forze per non aver paura e per costruire un mondo migliore.

(Silvia Parente II^a B)

In questi giorni, tutto il mondo sta dimostrando la sua solidarietà verso la Francia. Ormai tutti sono a conoscenza di quanto avvenuto il 13 novembre 2015, presso 7 luoghi di Parigi. Gli attacchi terroristici hanno causato la morte di 130 persone tra cui Valeria Solesin, unica vittima italiana del tristissimo evento.

Il primo attentato si è verificato allo *Stade de France*, durante lo svolgimento dell'amichevole tra Francia e Germania; ci sono state 3 esplosioni e solo una vittima. In seguito ci sono stati altri quattro attentati: in due ristoranti della stessa zona, presso due bar e in un altro ristorante, dove sono stati rinvenuti 39 morti e 17 feriti.

L'ultimo attacco terroristico è avvenuto all'interno del Bataclan, ed è stato ritenuto il più grave dei 6 attentati, in quanto gli estremisti hanno preso in ostaggio 100 persone delle quali 89 giustiziati.

Gli attentati sono stati rivendicati dall'organizzazione terroristica ISIS (*Islamic State of Iraq and Siria*).





In seguito agli attentati, il Presidente della Repubblica francese Hollande ha parlato di un vero e proprio “atto di guerra” e nella notte del 15 novembre i caccia francesi, affiancati da quelli americani, hanno bombardato Raqqa, in Siria, considerata roccaforte dell’ISIS.

In questi giorni tutto il mondo sta continuando ad esprimere il proprio cordoglio e la propria solidarietà tramite i social con l’hashtag #prayforParis .

Dopo questi avvenimenti sentiamo il dovere di dire la nostra opinione sull’accaduto: a nostro parere l’interpretazione fondamentalista del Corano da parte di questi terroristi è assolutamente sbagliata ed eccessivamente letterale.

Invece nel Corano viene detto “chiunque uccida una persona è come se avesse ucciso l’umanità intera” perciò non induce alla violenza bensì all’amore reciproco. Tutto questo avviene poiché gente non istruita e che non conosce il Corano viene attirata da falsi predicatori che fanno credere che tutto ciò che viene detto loro di fare sia in nome di Allah (uccidere e sacrificarsi in nome del loro dio). Alla luce di questo ci chiediamo: “Ma è religione uccidere chi la pensa diversamente?” Noi crediamo di no! La libertà è stata violata da uomini armati di kalashnikov che credendo di fare ciò che è giusto per la propria religione hanno interrotto l’ordine generale durante dei comuni atti di quotidianità. Inoltre ci sembra doveroso far notare l’indifferenza che si è riscontrata nei confronti dei bombardamenti in Siria e degli attacchi terroristici in Kenya e in Russia presso il monte Sinai. Come in Francia, anche in Siria a farne le spese sono stati civili e bambini. Sembra giusto però ricordare solo le vittime francesi e non quelle siriane?

In casi come questi bisogna sempre utilizzare la testa quando si vuole entrare nell’argomento e non in stupidi hashtag sui social, simbolo di ignoranza e chiusura mentale, piuttosto che momento di riflessione e solidarietà.

(Simone Molinaro e Pasquale Vania III^a D)

Tredici novembre 2015, Parigi attaccata dall’ISIS.

Parigi, *Stade de France*, si sta svolgendo la partita Francia - Germania quando si sentono tre grosse esplosioni fuori dallo stadio. Un kamikaze prova ad entrare nell’impianto francese mentre il Presidente Hollande presente alla partita fugge furtivamente. L’incontro non si ferma e le squadre giocano fino al 90’ cioè fino al fischio finale. I giocatori escono dal campo mentre gli spettatori sono bloccati dentro per maggiore sicurezza; si osservano tra loro momenti di panico.

Altre esplosioni si fanno sentire in altri punti di Parigi; altre persone armate entrano nel locale Bataclan; è una sera normale, ma irrompono altri terroristi islamici che iniziano a sparare sulla band e sul pubblico. In questo momento nel locale ci sono 1500 persone tra cui tre italiani. I terroristi iniziano a tenere in ostaggio più di 60 persone, mentre altre persone riescono a scappare dal retro del locale. Ad un certo punto arriva un messaggio di un ostaggio attraverso Twitter; si richiede l’intervento immediato della polizia perché stanno iniziando ad uccidere tutti uno ad uno. Quando su Twitter giunge questo messaggio è troppo tardi per fare entrare la polizia in azione. Ormai la strage è fatta, più di 60 morti al Bataclan, mentre altre persone ferite riescono a scappare.

Dopo questa vicenda i terroristi si scontrano in una sparatoria contro i poliziotti francesi, i terroristi deceduti sono attualmente sette e due in fuga.

Tutto è cominciato nel gennaio scorso quando un giornale francese aveva fatto caricature sul dio islamico Allah e gli islamici per vendetta avevano abbattuto gli studi di Charlie Hebdo ed ucciso lo stesso giornalista. In un messaggio l’ISIS aveva dichiarato che non sarebbe finita lì; inoltre da quel momento la Francia aveva cominciato a bombardare la Siria. Questo ha portato al terrore del 13 novembre 2015. (Gaetano Nesta II^a C)

$$\begin{aligned} & (m^2 + m + 1)(m^2 - 2m - 2) \\ & + (2m)(m^2 + 4) + (m^2 - 1) \\ & (m^2 - 2m + 2)(x + y)^2 \\ & (q - b)(a + b) + (0 - \frac{1}{2}) \\ & (2ab)(2a + b)h - 8a - 3 \end{aligned}$$



L'adolescenza

Gli allievi e le allieve di Terza media hanno riflettuto sull'adolescenza quale periodo di grandi trasformazioni del corpo e della personalità, ma anche come momento in cui si debbono prendere decisioni importanti. A loro è stato chiesto di descrivere le proprie esperienze, le osservazioni e le riflessioni sotto forma di diario o di semplice relazione. Ecco alcune significative testimonianze, scelte dalle prof. Di Giorgio e di Biase.

Nella vita di noi adolescenti ci sono delle decisioni da prendere ma quella che in questo momento mi preoccupa maggiormente è scegliere il mio futuro. Io vorrei fare il medico ma non sono sicura di fare la scelta giusta perché potrei deludere i miei genitori oppure renderli orgogliosi di me. Prendere una tale decisione comporta delle situazioni dispiacevoli, ad esempio quella di non rivedere più i miei amici. In compenso, so anche che farò molte altre amicizie.

La realizzazione di questo mio sogno determina scelte importanti: so che dovrei prendere lo Scientifico che non è una scuola facile e sono consapevole che i miei genitori dovranno sopportare delle spese maggiori per mantenere i miei studi. Se riuscissi a realizzare il mio sogno, però, potrei ripagare i miei genitori e renderli orgogliosi di me.

Beh io ci metterò tutta la mia buona volontà e, se avrò un pizzico di fortuna dalla mia parte, un giorno indosserò quel camice bianco che tanto mi affascina.

(Ilenia Zizza III^a C)

Caro diario,

oggi ti scrivo per raccontarti questa fase della vita che sto attraversando, che è l'adolescenza. In questo periodo sono cambiati i miei comportamenti verso i genitori e gli amici, per non parlare della trasformazione del mio corpo. Infatti, rispetto a due anni fa sono diventata più alta e sono comparsi molti brufoli sul viso. Questo cambiamento lo vivo con preoccupazione e curiosità: con preoccupazione perché credo che a causa del mio aspetto fisico non possa essere accettata dagli altri; invece con curiosità perché allo stesso tempo sono impaziente di vedere come il mio corpo diventerà.

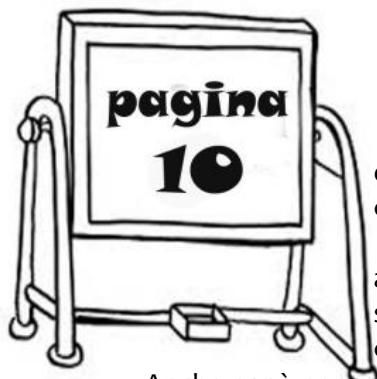
Molte volte mi capita di guardarmi allo specchio e di non piacermi. La cosa che principalmente non mi soddisfa è il mio fisico, perché vorrei essere più magra e avere capelli più belli. Alcuni giorni non accetto niente del mio corpo e, per tirarmi su, ci vuole il conforto di mia madre che mi consola. In questa fase anche il mio comportamento verso gli altri sta cambiando. Infatti, quando ero piccola, i maschi non li consideravo per niente, invece ora li guardo con occhi diversi. Ci parlo più spesso e con loro mi ci diverto molto. Infatti, quando usciamo la sera tutti insieme ragazzi e ragazze, facciamo i pazzi per strada e ci divertiamo un sacco. Un aspetto che mi sta a cuore raccontarti, è il rapporto con i miei genitori. Molto spesso mi capita di parlare da sola, come se loro non fossero presenti. Anzi, quando chiedo loro se hanno capito cosa gli sto dicendo, loro rispondono come se volessero prendermi in giro: «Ripeti, che non abbiamo capito!».

Te lo dico in tutta sincerità, caro diario: questi sono i momenti che mi fanno arrabbiare di più, perché non li sopporto quando fanno così. La mia adolescenza è questa, fatta di alti e di bassi, con profondi cambiamenti, conflitti e discussioni. Ora ti devo lasciare, diario, devo andare. Spero di riscriverti al più presto.

(Rosa)

$$\begin{aligned} & (m^2 + m + 1)(m^2 - 2m - 2) \\ & + (2m)(m^2 + 4) + (m^2 - 1) \\ & (m^2 - 2m + 2)(x + y)^2 \\ & (a - b)(a + b) + (0 - \frac{1}{2}) \\ & (2ab)(2a + b)h - 8a - 3 \end{aligned}$$





Caro diario,
ti scrivo per dirti quanto in questi mesi sono cambiata. Vedendo i video di quando ero piccola, ho notato quanto ero diversa. Soprattutto nel comportamento con i miei genitori.

Inoltre, ho notato che i miei genitori, quando ero piccola, erano molto affettuosi e mi riempivano di baci; adesso pure ma non come prima, perché adesso specialmente con mia madre ci litigo in continuazione. Alla fine però tutto si risolve con una bella risata e mi coccola quando sono triste e sola.

Anche papà nonostante sia sempre a lavoro e lo veda a pranzo e la sera, mi riempie di coccole come mamma; entrambi mi fanno sentire sempre la loro piccola, la piccola che prima non si sapeva difendere, la piccola che prima non andava da nessuna parte, se non con i suoi genitori, la piccola bambina che per una misera litigata piangeva.

Be' la piccola bambina è diventata una donna che si sa difendere, che fa di tutto pur di non stare con i suoi genitori, che non si abbatte se litiga con una persona, perché se ha ragione resta sulle proprie posizioni, se ha torto chiede scusa alla persona con cui ha litigato.

Questa donna è innamorata! Amore... una parola che secondo noi ragazze è tutto, un ragazzo che prima era il tuo nemico e ora è il tuo principe azzurro.

Oltre ai sentimenti che sono cambiati, anche il mio corpo è cambiato. La mia mamma mi aveva spiegato in cosa sarebbe consistita la mia trasformazione fisica. Anche con i miei amici il rapporto è cambiato, perché prima gli amici li salutavo a malapena, mentre adesso li saluto con un bacio sulla guancia. Che altro dire: l'adolescenza è un periodo confuso che sto vivendo benissimo. Ora devo andare, devo uscire. Ciao, a domani.

(Miriana)



Caro diario,
ormai sono tanti anni che non ti scrivo... sono successe troppe cose e ho bisogno raccontarle a qualcuno. Così ho pensato subito a te.

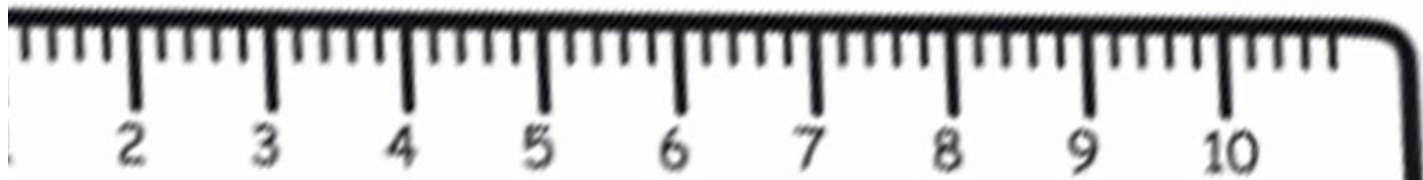
Tu conservi tutti i ricordi della mia infanzia, dai miei capricci ai miei compleanni.

Prima di scriverti ho riletto alcune cose. È tutto diverso ormai. È cambiata anche la mia scrittura, ma soprattutto

sono cambiata io. Ora sono in piena crisi adolescenziale... ci sono state parecchie trasformazioni, sai? Una di queste è il mio corpo. Però l'ho vissuta con molta serenità, anzi quasi non me ne sono accorta. Forse perché mamma mi aveva già parlato di cosa mi sarebbe successo e quindi ero pronta a tutto. Ormai mi ci sono abituata e riesco a convivere abbastanza bene con il mio corpo, anche se non sono soddisfatta del mio aspetto fisico, perché ho sempre la sensazione che le altre ragazze abbiano qualcosa in più rispetto a me. Tu che ne pensi?

Il problema più grande è stato il cambiamento dei miei sentimenti. È una tragedia! I primi amori, i litigi tra ragazzo e ragazza, le gelosie, il confronto sempre più pressante con i genitori. Ormai vedo tutto con occhi diversi, ormai è tutto incasinato, ormai non ci capisco più niente. Devo ammettere, però, che ho dei genitori fantastici che mi danno consigli e capiscono i miei problemi.

Anche i miei amici mi sono molto d'aiuto; mi fido di loro, riescono a farmi sorridere, soprattutto nei momenti di difficoltà e sono sempre pronti a tutto. Senza di loro non saprei come fare. Le mie giornate sarebbero vuote, inutili. Ad esempio, sai cosa hanno fatto oggi? È il mio compleanno e tutte le ragazze della mia comitiva sono venute a svegliarmi e abbiamo fatto colazione con i cornetti caldi. Sono meravigliose, eh?





Stasera ci sarà un'altra sorpresa, solo che non sono riuscita ancora a scoprirla. Wow, alla fine l'adolescenza non è così brutta come dicono! Certo, ci sono momenti non sempre felici, problemi, sentimenti contrastanti e confusione dentro ognuno di noi, però se ci sono persone che ti sopportano, tutto si può affrontare con serenità.

Sarò pure un disastro di persona, forse apparentemente forte, ma avrò sempre bisogno di qualcuno con cui parlare e raccontare tutto quello che mi succede, tutte le mie stupide preoccupazioni; tutti i miei amori; ho bisogno di fogli vuoti da riempire con le lagne; e ti chiedo scusa se ti ho lasciato per tutti questi anni su una mensola, togliendo solo ora la polvere su di te. Ti prometto che quando ti scriverò, tornerò la bimba di una volta. Ora però devo andare...le mie amiche mi stanno aspettando... A presto.

(Sabrina)

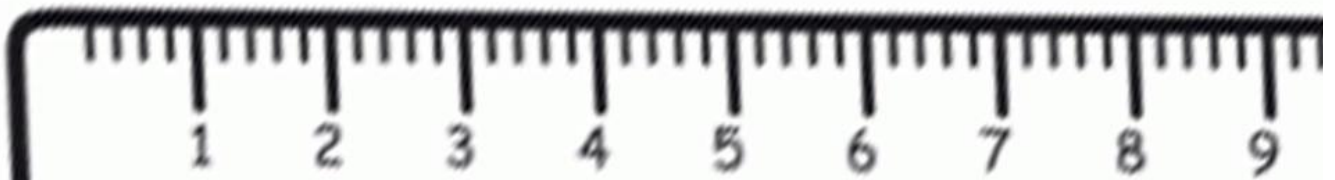
Ognuno di noi ha in progetto ciò che vorrebbe fare nel futuro e già da ragazzini inizia a pensare su chi e cosa sarà da grande. Alcuni ragazzi sono indecisi ma prima o poi sceglieranno in base a cosa vorranno fare da grandi; altri, invece, hanno le idee chiare ma possono incontrare un ostacolo o qualche difficoltà che li porta a cambiare il progetto iniziale.

A volte ci soffermiamo a riflettere e a pensare che le nostre scelte sono state buone o abbiamo sbagliato. A me capita la stessa cosa: ho scelto giusti amici? Ho scelto la giusta scuola? Ho le idee chiare su quello che farò da grande? La prima cosa che ritengo importante è l'amicizia. Credo di aver scelto buoni amici con i quali mi confronto sui problemi di ogni giorno e ai quali chiedo consiglio sul mio futuro.

Spesso, però, per seguire gli amici si possono fare degli errori: ad esempio, molti di noi sceglieranno una certa scuola superiore, perché dobbiamo seguire a tutti i costi il "migliore" amico o la ragazza che ci piace. Ma qui si sbaglia, perché secondo me si dovrebbe scegliere la scuola, seguendo le proprie competenze, le capacità e anche i consigli dei genitori e dei professori. Anche i genitori esprimono, spesso, un loro desiderio che spesso non coincide con il nostro: ciò avviene perché i genitori ci vorrebbero far fare il percorso che loro avrebbero voluto fare ma che non hanno potuto.

La scelta della scuola dipende anche dal lavoro che vogliamo fare. Quindi non siamo affrettati nel prendere queste decisioni, riflettiamo bene e speriamo che i nostri sogni si possano realizzare.

(Giuseppe Rizzitiello III^a C)





VARIE ED EVENTUALI

In questa sezione sono raccolti contributi di argomenti vari. Curati dalla prof. Sipontina Naturali, essi denotano diversi interessi e passioni da parte dei nostri ragazzi.

E se per una volta la lettura non fosse un obbligo?

“Ciao! Posso farti una domanda? Nella tua famiglia in totale quanti libri leggete in un anno?” “Beh... penso almeno una cinquantina...” “Così tanti?” Questa è la conversazione tra una ragazza che cercava di promuovere una libreria appena aperta e uno studente.

Botta e risposta dalle quali sembrerebbe che leggere cinquanta libri in un anno sia tanto, ma essendo la famiglia del ragazzo composta da quattro persone, si tratta di poco più di un libro al mese. Tutti dicono che l'uomo sente il bisogno di vivere insieme ai suoi simili, anch'io sono convinta di ciò ma credo che ci sia un momento in cui l'uomo desidera stare da solo: appunto, quando legge.

Purtroppo oggi non si ha molto tempo a disposizione da dedicare alla lettura e quando capita di avere qualche ora di tempo libero, ci si ritrova a maneggiare in continuazione oggetti tecnologici. Il punto principale è questo: perché qualcuno dovrebbe leggere? È bene leggere qualcosa che ci interessa, sarebbe una vera pena mettersi lì a leggere qualcosa che ci annoia.

Leggere significa essere a conoscenza di fatti passati e presenti, non significa solo avere una cultura, ma rendersi conto di ciò che accade ogni giorno. Molti affermano che la lettura sia il cibo della mente e quindi per far restare la mente attiva, dobbiamo nutrirla ogni giorno. Leggere in realtà trasforma il nostro umore, trasporta la mente, l'immaginazione in luoghi diversi da quelli reali, facendoci diventare l'eroe della storia o il cattivo o qualsiasi personaggio che ci attira mentre stiamo leggendo. La lettura è importante perché ci evita di fare brutte figure in quanto arricchisce il nostro vocabolario e ci insegna il corretto uso dei verbi. Infine non c'è scrittura senza lettura!

Tutti questi sono motivi validi per leggere ma forse bisognerebbe smettere di far notare questi motivi e rassegnarsi al fatto che la lettura rimarrà semplicemente una meravigliosa esigenza per pochi. Davvero così pochi, poi? Nella nostra città quando entriamo in biblioteca o in libreria si vede sempre tanta gente. Quindi, a meno che non ci capita di incontrare sempre le stesse persone, ci sono tanti affezionati lettori.

(Angelica Fragasso II^a C)

La danza classica

La danza classica si basa sulla cosiddetta tecnica accademica nata nel 1661, in Francia.

Per fare una danza corretta bisogna seguire anche una giusta alimentazione: mangiare alimenti con pochi zuccheri ma pieni di fibre e vitamine. Per essere una brava ballerina, inoltre, bisogna seguire delle regole fondamentali: avere una postura dritta, gambe tese, essere anche flessibili per fare degli esercizi che richiedono molta attenzione, ma soprattutto avere passione per la danza.

Inoltre è necessario un abbigliamento corretto: avere sempre i capelli raccolti (a chignon), usare delle calze bianche sotto un body, oppure utilizzare dei leggings con sopra un paio di coulottes nere e le immancabili scarpette. La danza è fondamentale per la salute perché migliora il movimento delle articolazioni e ritarda l'invecchiamento.

La danza è espressione delle persone che la praticano, apre alla cultura, alla disciplina, all'educazione e alla socializzazione. La danza classica viene accompagnata da musiche classiche e in passato veniva anche utilizzata per riti o per preghiere. Anche oggi la danza classica viene molto praticata e considerata dai ragazzi come un momento di libertà e di espressione della propria personalità.

(Francesca Spina e Debora Nenna III^a D)

$$\begin{aligned} & (m^2 + m + 1)(m^2 - 2m - 2) \\ & + (2m)(m^2 + 4) + (m^2 - 1) \\ & (m^2 - 2m + 2)(x + y)^2 \\ & (a - b)(a + b) + (0 - \frac{1}{2}) \\ & (2ab)(2a + b)h - 8a - 3 \end{aligned}$$

The music is life!

La musica in sé nasconde un miliardo di emozioni, di significati, che bisogna saper percepire e provare. Definiamo la musica come una “migliore amica”, specialmente in quest’età che stiamo attraversando. Quest’anno, a scuola, durante le ore di Italiano, e nell’ambito del programma dedicato ai temi legati all’adolescenza, stiamo analizzando alcune canzoni che ci rappresentano, confrontandoci, parlando tra di noi, spiegando cosa significano determinate canzoni, imparando così a conoscerci meglio e a capire che, per la maggior parte di noi, la musica è come una via di fuga dal mondo reale.

La maggior parte degli adolescenti, trascorre attimi della propria vita, con le cuffie, ascoltando parole di chi, anche se non conosciamo, ha passato momenti bui ed è come se in quel momento si annullassero e si creasse una barriera immaginaria, tra noi e il mondo che ci circonda.

Siamo la generazione che vive con il cellulare tra le mani, che in metro, ovunque, fissa quello stupido schermo; siamo la generazione che non parla mai ma scrive fino a che le mani non si indolenziscono, dove il terrore si diffonde, grazie alle notizie che il telegiornale trasmette, vendette, guai, tutte cose, che ci fanno vivere con l’ansia addosso, e che ci fanno immaginare un mondo tutto nostro, un mondo migliore...ecco, ma adesso vi starete chiedendo: “Cosa significa che il mondo di adesso è così con la musica?” Secondo noi, esso è partecipe nella creazione di questo “mondo immaginario”, come, se le parole racchiuse in quel testo, tutto quello che noi pensiamo, come se quei cantanti ci capissero fino in fondo, ci guardassero dritto dentro l’anima, come una macchina a raggi x.

“Alzate il volume della musica, perché è la musica che ci libererà”. Quanto ci rispecchia questa frase, sembra quasi una frase tratta dal nostro libro preferito...che poi, pensandoci, in effetti è così...quante volte capita nelle nostre giornate di accorgerci di essere tristi, soltanto ascoltando una canzone, e ad accorgerci poi, che non stiamo lì a cantare come al solito, ma la ascoltiamo passivamente, con lo sguardo perso nel vuoto e i pensieri che prendono il sopravvento.

Spesso, sui social leggiamo: “Questa è una generazione persa, ormai, non sono più liberi, nemmeno di esprimere la propria opinione sulla musica”. Infatti è così...quante volte, quante, ci capita di leggere o di sentire “quella ragazza è stata picchiata, perché, ascoltava quel determinato cantante, che magari non è amato da tutti”. Ecco, in queste situazioni, secondo noi, si raggiunge il così detto “schifo”. Non è mai comprensibile, di come, in questo periodo, ci siano ancora persone che vengono derise, picchiate, poiché non sono libere di ascoltare ciò che vogliono...non è ancora possibile che si giudichi un cantante solo da una canzone, senza conoscerlo, senza sapere la sua storia, che, adesso, pensando ai cantanti rap, si pensa subito alla parola “drogati”, come se fossero etichettati da quell’oggettivo. Non è ancora possibile che il rap venga considerato un tipo di musica volgare e per ragazzi di strada, quando, spesso, è proprio questa forma di musica ad esprimere i sentimenti più profondi, più veri...che la musica classica è solo per le femminucce, che il rock è troppo accentuato e che ogni tipo di musica ha un difetto, un punto debole su cui puntare, una critica, sempre qualcosa da ridire, sempre qualcosa da giudicare...

Pensiamo, però, che ci sono persone che accettano al 100% la musica italiana e la vedono in modo più speciale, quelli che non giudicano la musica classica, bensì la considerano un’arte e la guardano in modo delicato e unico.

Per alcuni, la parola musica può significare un modo per rilassarsi, arte, vivere nella vita quotidiana, un’amica oppure un suono semplice e banale. Può darsi che la cattiveria della gente si accumuli quando si sente la musica a cui non è favorevole.



$$\left. \begin{array}{l} (q-b)(a+b) + (0-\frac{1}{2}) \\ (2ab)(2a+b)h - 8a-3 \end{array} \right\}$$



Da questo possiamo capire che la propria personalità si può identificare in ogni misura e tipo di musica ascoltato. Per noi la musica è sentimento, è vita, pianto, sorrisi. La musica è come se ci concedesse delle ali per volare in alto, in alto con la fantasia ... Da piccoli ricordiamo di essere cresciuti nella musica. Ricordiamo due grandi altoparlanti in casa che facevano dei suoni che si scrivevano sul cuore e sul cervello. In poche parole possiamo dire che la musica è quell'insieme di suoni sentimentali, o canzoni, ritmi, arte... per questo ha un ruolo importante nella vita di ogni persona assume un significato diverso.

(Sabrina Bizzoca, Isabella Termine e Cristina Musat 3^a D)

Il FAI arriva a San Ferdinando: valorizzate le Cave di San Samuele e la Valle dell'Ofanto.

Tra i 500 luoghi aperti dal FAI nella giornata a sostegno della raccolta fondi "Ricordiamoci di salvare l'Italia", quest'anno è stata inserita San Ferdinando di Puglia. I luoghi tutelati e valorizzati sono stati la Cava di San Samuele e il fiume Ofanto.

L'evento svolto domenica 18 ottobre è stato realizzato grazie al patrocinio del Comune di San Ferdinando di Puglia e alla partecipazione della Delegazione provinciale del FAI, dell'Istituto di Istruzione Superiore "Michele dell'Aquila" e del nostro Istituto Comprensivo.

La cava "Cafiero", sita in località San Samuele, sui declivi che vanno verso il fiume Ofanto, ha un'estensione di circa 6 ha ed è stata utilizzata per anni nel secolo scorso per attività estrattive. Successivamente è diventato un'oasi naturalistica dove si sono potute sviluppare le tipiche specie erbacee e arbustive della macchia mediterranea. Il percorso ha avuto inizio dall'altana, una struttura in legno realizzata nell'ambito del progetto di naturalizzazione e valorizzazione del Parco dell'Ofanto. Dall'alto della torretta i visitatori hanno potuto ammirare la splendida valle dell'Ofanto con le tipiche culture del pesco, dell'olivo e dell'uva, il monte Vulture, Castel del Monte, Canne della Battaglia e Minervino. Continuando nel percorso si giungeva al "Centro Idrografico del Fiume Ofanto" dove alcuni studenti della Scuola Media dell'Istituto "De Amicis" hanno illustrato a mo' di "ciceroni" le caratteristiche salienti del corso d'acqua che si presentava con il fondo sabbioso e dalla portata medio-lenta. Hanno quindi presentato gli aspetti del tratto alto che si trova in Irpinia, del tratto medio che scorre nei pressi del Vulture e dei paesi del Sub - Appennino Dauno e, infine, quello basso che attraversa il territorio di San Ferdinando. Uno sguardo alla ricca flora con piante quali il lentisco, la rosa canina e alberi come pioppi bianchi, pioppi neri, olmi, salici e frassini. Caratteristici di questo tratto sono le canne palustri. Ben rappresentata è anche la fauna: nibbi, poiane, anatre, gallinelle e martin pescatori ma anche lontre, carpe, crostacei e molluschi.

L'ultima tappa del percorso è stata il frantoio, struttura in legno, realizzata agli inizi del Novecento con pali di faggio, pulegge e nastro trasportatore per il caricamento dei massi di pietra calcarea. Quando questi si frantumavano, i blocchi erano utilizzati per la pavimentazione stradale. Oggi il "frantoio" è considerato un prezioso reperto di archeologia "industriale".

Bella e interessante è questa iniziativa che è servita a far conoscere luoghi spesso dimenticati e, soprattutto a sensibilizzare la popolazione al rispetto del proprio ambiente e dei monumenti. I ragazzi "ciceroni" hanno ricevuto molti complimenti e i visitatori hanno apprezzato la loro preparazione.

(Claudia Distasi, Lucia Dargenio, Nicoletta Giannaccaro, Marika Ditrani III^a B coordinati dalla Prof.ssa Anna Murolo)





Ti scrivo una favola

Gli alunni e le alunne della 1ª A e della 1ª B, sotto la supervisione dei proff. Di Giorgio e Bancone, si sono cimentati nella creazione di favole. Belli i racconti, semplici, attinenti alla struttura tradizionale, pieni di fantasia e con una "morale", utile per tutti noi lettori.

Il riccio, la lepre e il coniglio

Un giorno, in un bosco, un riccio e una lepre si stavano vantando su quello che entrambi avevano. Il riccio disse: «Io ho delle belle spine appuntite, per difendermi dagli altri animali feroci». La lepre rispose: «Io, invece, sono tanto veloce che posso superare chiunque». Dopo un po' arrivò un coniglio che stava passando da quelle parti e chiese alla lepre e al riccio che cosa stessero dicendo. Allora glieli dissero e poi gli chiesero: «E tu cosa hai di speciale?». Ma il coniglio arrossì perché non sapeva cosa rispondere, oltre al fatto che mangiava le carote. Il riccio disse: «Sai pure saltare molto in alto, non è vero?». Il coniglio rispose: «No, io non riesco a saltare come gli altri esseri come me».

I due amici si misero a ridere stupiti per quello che avevano sentito e il coniglio molto triste se ne andò piangendo. Allora il riccio e la lepre si sentirono in colpa per quello che avevano detto e andarono a consolare il coniglio, dicendo: «Dai, non importa se non sa saltare così in alto. Di certo saprai fare tante altre cose» e i tre animalletti se ne andarono a giocare tutti insieme.

Ecco perché è importante accettare chi è diverso da noi, perché se ci mettessimo nei loro panni, anche noi ci sentiremmo male.

(Anna Fiori 1ª A)

La pecora e il topolino

C'era una volta una pecora bianca e bella che era molto vanitosa. Un giorno incontrò un topolino nero di origini siberiane. La pecora cominciò a dire: «Io sono bella e bianca, mentre tu sei brutto e nero!». Allora il topolino offeso rispose: «Meglio essere neri e brutti che essere vanitosi e razzisti, ciao!». Il topolino, essendo contento di aver detto la cosa giusta, se ne tornò al suo bel paese, dove tutti lo accettavano e lo comprendevano.

(Pasquale Garofalo 1ª A)

Elvis e Laky

In una città c'erano due amici che si chiamavano Elvis e Laky: il primo era un cane il secondo era un uccello. Gli amici di Laky lo prendevano in giro, perché frequentava un cane. Una mattina un cacciatore incominciò a sparare agli uccellini che iniziarono a volare via. Un proiettile colpì il povero Laky. Nessuno degli uccelli ritornò ad aiutarlo, solo Elvis lo raccolse e lo curò con grande affetto.

La favola insegna ad accettare anche quelli che sono diversi da noi e che spesso da questi si può essere aiutati in maniera inaspettata.

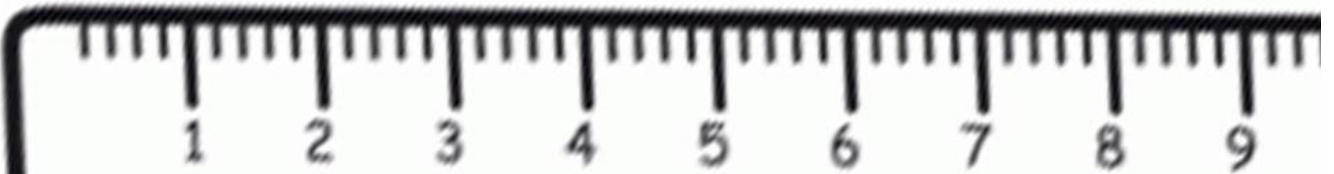
(Salvatore Impagliatelli 1ª B)

Il cane, il lupo e il leone

C'erano una volta in un bosco tre animali tutti carnivori. Il primo era un cane, il secondo un lupo, il terzo un leone. Un giorno andarono in cerca di cibo e incontrarono un agnello. Il leone e il lupo, affamati com'erano, volevano mangiarlo ma il cane disse: «Aspettate! Potrebbe essere un nostro amico». Essi risposero: «Amico? Ma è diverso da noi, lui è erbivoro, mentre noi siamo carnivori!». Il cane disse: «Ma noi siamo tutti animali, la diversità conta poco, tutti possiamo essere amici».

Allora il leone e il lupo si convinsero e finalmente i quattro animali divennero amici.

(Elena Cellamare 1ª B)





Si ringrazia per il contributo:



Assicurazioni
AGENZIA 409 BARLETTA

Richiedi un preventivo personalizzato in agenzia....

Siamo presenti a:

San Ferdinando di Puglia - Via A. Volta 21

SUPER SCONTI PER IL PERSONALE DOCENTE !!!!



Elaborazioni grafiche
Foto-video postproduction
Targhe / Insegne
Partecipazioni di nozze
Stampa digitale
Web

Tel. 0883.622373 - Cell. 340.2443394
Via Libertà, 1 - San Ferdinando di Puglia (BT)

